Anno I. TORINO Venerdì 18 OTTOBRE 1867 Num. 250.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La Francia seguita a minacciare intervento in Italia per impedirci di aver Roma; ma di fatto questo intervento ingiusto, contrario ad ogni diritto internazionale ella da tempo lo eseguisce e lo va seguitando non solo col permettere, ma col favorire il reclutamento di quelle orde straniere che versano oggi il sangue dei nostri fratelli per mantenere su di loro l'oppressione di un Governo che non vogliono più.

Ecco quanto si legge in proposito nell'*Indépendance belge:*

« Mentre l'Italia spende **dieci milioni al mese** per impedire ai volontarii garibaldini l'invasione degli Stati Pontificii, i volontari che si recano ad aiutare il potere temporale del Papa contro le aspirazioni nazionali degl'Italiani s'imbarcano tranquillamente a Marsiglia, salpano per Civitavecchia, e di là vanno a Roma.

« Se tale abuso continua, il Gabinetto di Firenze si vedrà forse in obbligo di cambiar contegno. Finora questa circostanza di volontarii che vengono dal di fuori per contribuire alla schiavitù dei Romani non può aver altro risultato all'infuori di dimostrare al Governo francese quanto sia grande il suo obbligo di non intervenire.

« Imporre agl'Italiani di far sentinella lungo la frontiera pontificia, permettere ai difensori del Papa di accorrere liberamente in suo aiuto, e pretendere per soprammercato ad un diritto d'intervento sarebbe invero cosa troppo ingiusta. »

Il tollerare più oltre questo ostile regolarsi della Francia a nostro riguardo insieme colle prepotenti minaccie del Governo imperiale sarebbe un ledere la dignità della nazione italiana, e confidiamo che il Governo non vorrà mostrare tanta debolezza.

Così ed avrà la nazione con sè.

Scrivono da **Roma** all'*Opinione nazionale* ai 14 di ottobre:

« Il colonnello Azzanesi con tre compagnie della legione d'Antibo, di 40 uomini ciascuna, e due pezzi di cannone, è rientrato in Acquapendente. Si dice che abbia avuto un conflitto coi garibaldini e che questi abbiano subite gravi perdite.

« Le bande che aveano occupato la Sabina e la provincia si ritirarono ieri alquanto; ma s'ingrossano sempre più presso i confini, e il Governo papale teme dovere presto fare sgombrare tutte le provincie dalle sue truppe, ad eccezione di Civitavecchia e Roma.

« Stamane son giunti 50 volontari belgi ed entreranno nel corpo degli zuavi.

« La città è tranquilla. »

Lo stesso giornale dice essergli stato assicurato da persona autorevole che Pio IX abbia dichiarato solennemente alla regina di Spagna, che la ringrazia dell'asilo che gli offriva nelle isole Baleari, non volendosi allontanare da Roma, qualunque cosa avvenga: che ha redarguito severamente il colonnello d'Argy per il suo ordine del giorno draconiano, e che ha disposto, in caso di insurrezione in Roma, di concentrare le truppe nella città *Leonina* e di limitare la difesa a quella porzione della sua capitale.

Il *Corriere Italiano* contiene le seguenti notizie che portano la data del 15 da Roma:

« I vagoni carichi di morti e feriti pontificii entrati nella stazione in seguito al fatto di Monte Libretti, sono sette. Si calcola che fra gli uni e gli altri non siano meno di cento cinquanta.

« La notizia di questo fatto d'armi ed altre che si vanno spargendo di vittorie riportate dai garibaldini hanno commosso in modo straordinario anche il basso popolo. È un interrogarsi ed un rispondersi generale, per le vie, nei caffè ed in altri luoghi pubblici. L'agitazione ora è visibile, e lascia presentire vicinissimo un gran fatto.

« Qui si dice che fra una settimana avremo le truppe italiane in città.

« È giunto ieri un altro prelato francese da Civitavecchia e fu immediatamente ricevuto dal Papa; pare fosse aspettato. Chi asserisce ch'egli sia latore d'una lettera dell'imperatrice, chi dell'imperatore.

« Qui non vi ha oramai più nessun Governo; gli ordini non sono obbediti; chi spera di conservare il proprio posto anche in un nuovo ordine di cose, paralizza ogni azione. E costoro sono molti.

« Il Papa non si muoverà, credetelo. Ma, in ogni caso, quand'anche ne avesse intenzione, v'ha chi lo sorveglia. La missione della legione d'Antibo è specialmente questa. Al momento buono i legionari faranno la guardia perfino nell'appartamento di Pio IX.

« Malgrado ciò i ministri di Spagna e di Baviera mettono tutto in opra per indurlo a lasciare Roma. Anche l'Inghilterra ha fatto offerte in caso di bisogno, mettendo a disposizione del S. P. Malta. »

Il seguente dispaccio dal quartier generale di Menotti Garibaldi giunge opportuno a spiegare la ritirata su **Nerola** accennata dal *Giornale di Roma*:

« Ieri sera (13) a Montelibretti fummo attaccati dai zuavi papalini e li abbiamo respinti. Noi abbiamo 35 o 40 uomini fuori di combattimento e 7 morti. Dei papalini 12 morti con perdite più serie. Io ripiegai nuovamente su Nerola per non tener la montagna per mancanza di coperte.

« MENOTTI GARIBALDI. »

Notizie da **Isoletta** recano che la banda del deputato Nicotera per poco non fece prigionieri presso Ceccano e Frosinone circa ottanta papalini, che tenevano la guardia del confine a destra ed a sinistra di Ceprano. In questo paese si è intanto organizzato un servizio di viveri e di munizioni da guerra per provvedere ai bisogni degl'insorti.

La banda è continuamente ingrossata da volontari. A quest'ora è forte di circa 800 uomini e divisa in compagnie.

Essa è provvista pure di ufficiali sanitari ed ha con sè una ventina di guide a cavallo pel servizio di esploratori.

Dal comando generale del Corpo dei Cacciatori romani nella provincia di **Viterbo**, il generale Acerbi ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Uffiziali, sott'uffiziali e soldati!

« Nella scorsa notte visitai il campo, e devo attestarvi tutta la mia soddisfazione per il modo veramente lodevole con cui il servizio è fatto.

« Volontari da pochi giorni, vi mostraste soldati provetti per disciplina e coraggio.

« E del vostro coraggio ebbi prova nella ricognizione eseguita dietro mio ordine la scorsa notte dal luogotenente Penazzi, coadiuvato dal maggiore Fabbri. Voi vi spingeste fino in Acquapendente, occupata da ben 400 nemici, ed eravate appena 60! Eppure voi osaste lanciare il piombo fino contro la caserma dei mercenari pontificii!

« E prova di disciplina militare pur deste ripiegando sul vostro accampamento, come recava l'ordine da me compartito.

« Uffiziali, sott'uffiziali e soldati!

« La ricognizione di questa notte con tanto ordinamento eseguita mi è pruova che la tradizione leggendaria della camicia rossa si può con voi continuare, ed ho fede che uniti sapremo ancora scrivere una pagina di questa splendida storia.

« Torre Alfina, 14 ottobre. »

Un'opera colossale è stata deliberata per **Brindisi**, la costruzione di un bacino da carenaggio della lunghezza sul fondo di metri 120.

Il lavoro è offerto in concorso all'industria privata e nel progetto governativo è preveduta la spesa di 2,500,000 lire; sarà a parità di condizioni preferita quell'offerta che conterrà pure l'obbligo di costruire uno scalo d'alaggio capace a ricevere bastimenti di 2000 tonnellate.

Il fondo di garanzia è stabilito in 300,000 lire, e, spirato il termine delle concessioni, il bacino e lo scalo rimarranno di assoluta proprietà dello Stato con le loro attinenze.

Un miglioramento morale nella popolazione di **Napoli** ci reca la statistica dei reati nel mese di settembre. Questo miglioramento riesce tanto più grato che le condizioni della sicurezza pubblica in quella città eransi fatte molto sconfortanti.

Nel mese di agosto vi furono 694 reati e nel settembre la cifra è discesa a 595; vale a dire 99 di meno.

Nel mese di agosto vi furono 159 furti e nel mese scorso questa cifra è discesa a 120.

Anche la cifra delle risse e ferimenti da 229 la vediamo ridotta a 195. E così par tutte le altre categorie: la qual cosa doveva di conseguenza diminuire la cifra degli arrestati, che da 444 è discesa nel mese di settembre a 411.

Questo miglioramento si deve evidentemente alla armonia che regna attualmente nell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Cuneo, 17. — Ieri a mezzanotte il Consiglio provinciale ha terminato i suoi lavori. Il presidente accommiatandolo ziando al Consiglio che probabilmente sarebbe stato riconvocato presto in tornata straordinaria, faceva voto a che in quel giorno l'indipendenza d'Italia fosse compiuta, ed i consiglieri si sciolsero al grido di viva Roma capitale d'Italia! (*Sentinella delle Alpi*).

— Il Consiglio provinciale udita la lettura dell'eloquente rapporto del relatore della Commissione, votò ad unanimità per ora lire cento mila pel traforo del Colle di Tenda.

Milano, 17. — La parte reazionaria del nostro clero ha formulato un indirizzo all'imperatore Napoleone perchè intervenga a proteggere e difendere il Papa contro i pericoli dell'insurrezione. Molti preti si rifiutarono di apporre il loro nome a questo indirizzo, che si fa circolare anche in certe scuole rette da monache, le quali obbligano le bambine a firmarlo col nome dei genitori. (*Lombardia*).

— Ci si dice che l'arcivescovo di Milano intenda di convocare quanto prima un concilio diocesano, al quale sarebbero invitati i vescovi suoi suffraganei.

Ignoriamo lo scopo di questo concilio. (*Id.*).

— Ci scrivono da Garbagnate Arese, che in quei dintorni s'aggira una banda di malandrini che impunemente ommette audaci grassazioni. Fra le altre notiamo quella avvenuta fra Garbagnate e Senago, in seguito alla quale un povero carrettiere, crediamo certo Lavezzari, fu barbaramente trucidato. (*Id.*).

Firenze, 16. — La Commissione creata dall'onor. Ministro della marina, allo scopo di compilare un nuovo ordinamento della marina militare del Regno, ha nel giorno 12 corrente compiuti i suoi lavori e si è sciolta, lasciando ad un Comitato l'incarico di formulare i progetti di legge e i regolamenti relativi.

Questa Commissione era composta, sotto la presidenza del Ministro, dai signori vice-ammiragli Serra e Tholosano, contro-ammiragli Provana, Longo, Brocchetti, De Viry e Ribotty, capitani di vascello Cerutti, Roberti e Zambelli, ingegnere capo direttore del materiale De Luca, direttore amministrativo Tesei, capitani di fregata Bucchia, Fincati, Racchia e Manteso, ingegnere di prima Brin, commissario Simion.

Fra le varie deliberazioni adottate dalla medesima fu all'unanimità votato il mantenimento d'una squadra permanente sotto il nome di squadra del Mediterraneo, per la conoscenza reciproca degli ammiragli e comandanti e per l'istruzione degli ufficiali e bassa forza.

Venne raccomandata la conservazione delle attuali divisioni navali, e in aggiunta ad esse fu proposto un servizio di bastimenti a protezione del commercio (*Nazione*).

Napoli, 15. — Sappiamo che nella tornata di ieri la Giunta municipale ha votato, per ora, un sussidio di L. 1000 pei feriti dell'agro romano.

Speriamo che quel *per ora* voglia dir qualche cosa. (*Roma*).

Intorno alle cose di Roma ci piace riferir qui il seguente considerevole articolo che troviamo nel *Times*:

Correva voce sabato a Parigi che le truppe italiane avessero varcato le frontiere papali. La notizia può essere prematura, ma sembra che l'evento non si potrà evitare. Se qualsivoglia altro statista fosse stato a capo del Governo di Firenze il Rubicone probabilissimamente si sarebbe passato nei giorni scorsi. Non si può facilmente immaginare una posizione meno invidiabile che quella del primo ministro italiano, ma questa posizione è in gran parte opera sua. È venuto il giorno della risolutezza e dell'ardimento e non è dato a chiunque lo avere il genio di un Cavour o l'energia di un Bismark. Due volte è venuto nel lasso di quattro anni al potere con una maggioranza conservatrice nel Parlamento, e prevalendo nel popolo il partito dell'ordine e due volte fu rovesciato dalla lega dell'estrema sinistra e del partito di azione.

L'avvenimento del Rattazzi fu per due volte il segnale della partenza del Garibaldi da Caprera. La prima lo menò ad Aspromonte, ma la seconda non lo merrà soltanto a Sinalunga. Il corpo di Garibaldi può rimanere sulla sua isoletta, ma la sua anima procede. L'insurrezione ha guadagnato terreno sul suolo romano e l'Italia si è desta e non bada se la città eterna si debba conquistare col governo del Rattazzi o senza.

Le notizie giunteci da Roma nella scorsa settimana, quantunque non complete nei loro particolari, si comprendono abbastanza nelle loro generalità. Il territorio pontificio formicola d'insorti, le loro bande compaiono ovunque. La celerità delle loro marcie, la mutazione dei loro quartieri, il loro scioglimento e la loro ricomposizione sono combinati in modo da confondere gli avversarii, da stancarli, e, se è possibile, da disperderne le forze e da stornarle dalla difesa della capitale.

Il primo attacco accadde a settentrione, alla frontiera toscana, nella provincia d'Orvieto, come se si volesse minacciare Viterbo. Ivi tuttavolta non si operò nulla di importante, e lo sforzo si limitò all'occupazione di posti poco rilevanti alle frontiere. Si evitarono le grandi città e le prime bande non avanzarono oltre Ronciglione, a trentaquattro miglia da Roma sulla strada di Siena. Questo movimento fu probabilmente una finzione intesa ad allontanare, se si potesse, le forze papali dal punto reale d'attacco, che era al lato orientale, ove il territorio del Regno italiano è più vicino alla città pontificia di Passo di Corese, stazione della ferrovia, distante solo ventitrè miglia dalle porte della città. Le vicinanze di Corese presso la catena di monti che parte la valle del Tevere da quella del Teverone, e più precisamente presso Monte Carpiguano, sembrano da principio essere state il quartier generale delle bande degl'insorti.

Menotti Garibaldi ha il comando e, secondo le ultime notizie, un corpo di mille garibaldini possiede Nerola, villaggio montuoso, due o tre miglia presso Corese, mentre la vanguardia si è spinta sino a Monte Rotondo, distante sedici miglia da Roma senza più. Questa posizione si considerava a Roma come la più pericolosa.....

Non avvi dubbio in ogni caso che le truppe pontificie, quantunque vittoriose in alcuni punti, quantunque fedeli, valorose ed instancabili, avranno ad abbandonare

---

(67) (V. n° 249)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*)

— E non si può dubitare dell'esito: proruppe Romualdo con un calore contenuto che era un entusiasmo di buona lega frammisto a riconoscenza. Ella avrà tolto dalle angustie la famiglia di Benda, avrà salvata quella di Vanardi; avrà conservato all'Italia dei giovani che son pronti a dare per essa, quandochessia la vita....

Qui si fermò ad un tratto, e chinò gli occhi con aspetto dubbioso ed esitante, come chi vede affacciarglisi ad un tratto una difficoltà od uno scrupolo di molta rilevanza.

— Ma, soggiuns'egli tosto di poi con accento privo della foga di poc'anzi, ma non di una certa dignitosa sincerità, sollevando di nuovo gli occhi sull'Azeglio che lo guardava sempre con quella sua attenzione benignamente osservativa: ma supplicare di grazia Carlo Alberto, noi ... imperocchè gli è come se noi medesimi lo supplicassimo.... noi che in realtà congiuriamo a suo danno e vogliamo abbattuto il suo governo che stimiamo avverso ai destini ed ai diritti della nostra patria!... Lo dobbiamo noi? Lo possiamo in coscienza?...

Massimo d'Azeglio prese vivamente la mano del giovane e la strinse nella sua.

— Bravo! Esclamò. Ecco uno scrupolo che mi piace.

— E poi, continuava Romualdo, l'avere dal Re una grazia anco a quel modo ottenuta, non implicherebbe un tacito impegno da parte nostra di rinunziare ai nostri propositi e disegni? E noi ciò non possiamo fare a niun modo. Un giuramento solenne, e più ancora le nostre convinzioni non ce lo permettono. Fino alla morte, con ogni mezzo che ci si presenti, noi dobbiamo e vogliamo adoperarci per la libertà e per l'indipendenza d'Italia....

— E va benissimo: interruppe con vivacità l'autore di *Niccolò de' Lapi*. E ciò dovete fare, e farete, ci conto su. Ma la questione sta nei modi di questo adoperarvi per la santa causa della patria. Certo riavendo da Carlo Alberto la libertà tolta loro dalla sua Polizia, i vostri amici non dovrebbero più vagheggiare nè tentare impresa nessuna che fosse contro la persona o lo scettro di quel Re... Io non voglio saper nulla dei vostri attuali progetti; ma conosco abbastanza le follie e le illusioni di quel partito a cui in disperazione d'altro mezzo avete dato il nome, per esser certo che voi scambiate per attuabili delle chimere impossibili. Non vi domando in nessuna guisa una promessa di rinunziare a quei pazzi disegni di cui le circostanze medesime vi mostreranno l'assoluta vanità. Sono sicuro che a quei propositi vi siete appigliati perchè non vedevate altro modo di agire in pro della libertà: quando io stesso vi possa additare un mezzo più sicuro e più leale da ciò, confido che voi l'adotterete eziandio, rinunciando alle tenebrose congiure.

— Questo mezzo, disse allora Romualdo, è certo quello di cui Ella ha già tenuto discorso a Mario: procedere verso l'indipendenza d'accordo coi Principi, ottenendo da loro medesimi a spizzichi la libertà.

Azeglio fece un cenno affermativo.

— Gli è quello, rispose, e primo fra i Principi in questa strada spero si possa ottenere Carlo Alberto.

— Ma chi si fida di lui? Chi può credere in esso?

— Vi domanderò di credere non alle sue parole, ma alle sue opere..... Senta, signor Romualdo: nell'abboccamento ch'io avrò col Re, il primo argomento del mio discorso non sarà quello dell'arresto de' suoi amici; gli parlerò delle condizioni, dei bisogni, dei desiderii d'Italia, delle speranze e delle aspirazioni di quel gran complesso di spiriti liberali che si viene formando per tutta la penisola, il quale non è più una congiura che si nasconda, non è più una setta, nè manco un partito, ma può dirsi ed è la opinione pubblica, che dalla sua universalità, dalla più chiaramente acquistata coscienza dei suoi diritti, viene prendendo il coraggio di manifestarsi all'aperta luce del giorno. Gli è di questo coraggio che abbiamo bisogno in Italia, più che di quello di cimentare la libertà ed anco la vita in cospirazioni segrete, cui forse la pura ed assoluta morale non approva nemmeno; gli è questa massa

teste la campagna aperta e lasciar tutto il paese nelle mani degl'insorti, tranne Roma e forse qualche altra città forte. Non aiutato da alcuno il Papa potrà difficilmente riguadagnare le sue provincie, nè sarà in queste restituita la pace e l'ordine senza l'intervento di una forza regolare.

Al sig. Rattazzi non increscerebbe punto cedere alla dura necessità, nonostante tutta la sua cura di scolorarsi dall'accusa di averla creata. La Convenzione di settembre fu osservata da lui e non fu colpa delle parti contraenti se si elevò un ostacolo oltre ogni umana previsione. Il Rattazzi doveva guardare il territorio papale da ogni attacco colle armi e lo difese persino dall'invasione di persone disarmate. Il Garibaldi fu arrestato quando non si poteva allegare contro di lui che una morale presunzione. Prima e dopo l'evento di Sinalunga si sventarono spedizioni per terra e per mare per la vigilanza degl'incrociatori e delle forze reali: ma non potevansi incagliare i movimenti di persone apparentemente inoffensive. Menotti Garibaldi si recò ai confini munito di un passaporto della legazione spagnuola a Firenze, riconosciuto perfettamente regolare dalla polizia papale. Nessuna truppa poteva guardare quella lunga e diseguale frontiera. Colle migliori intenzioni e i più vitali interessi in questione i Governi italiano e papale non poterono negli ultimi anni impedire le scorrerie dei malandrini che passavano continuamente da uno Stato all'altro.

Ma quantunque fosse stato materialmente praticabile il compito del Rattazzi, esso avrebbe tuttavia rotto in una morale impossibilità. Per molte ragioni assai ovvie gl'Italiani erano alieni da un conflitto colla Francia e l'arresto del Garibaldi fu considerato come un provvedimento di assoluta quantunque dolorosa necessità: ma come si seppe che la disavventura del duce non aveva disanimato i seguaci, che la bandiera italiana era inalberata e versavasi sangue italiano sul suolo romano il sentimento italiano si ridestò vivamente. Il grido *Roma o morte* fu mandato anche dai freddi politici che lo avevano sino allora schernito e quando si seppe che un'oste di diecimila volontari aveva valicato le difese frontiere ed erasi schierata contro le truppe papali, i loro fratelli lasciati indietro fecero causa comune con loro, mandarono reali soccorsi e gl'incoraggiarono con popolare agitazione.

Davanti al primo ministro italiano non sono due strade aperte, ancorchè egli fosse affatto indifferente alle scene di disordine e di sangue onde sono teatro le terre papali. Invano la stampa ufficiosa di Parigi lo minaccia dello sfavore del Governo francese e di un diretto intervento della Francia. L'alternativa per un ministro italiano è fra un pericolo remoto ed uno immediato, fra una guerra possibile estera ed una certa convulsione domestica. È possibile altresì che le reali intenzioni dell'imperatore Napoleone siano conosciute meglio a Firenze che a Parigi. Forse il senso politico degl'Italiani dà loro un'idea più esatta dello stato delle cose d'Europa e li persuade che nelle congiunture presenti un'impresa francese a Roma è un affare di cui è molto facile favellare ma che difficilmente si può mandare ad effetto.

Gl'Italiani non hanno dimenticato che, sette anni sono, al tempo della marcia del Cialdini verso la frontiera della Cattolica, si diedero le stesse ammonizioni e si fecero le stesse minacce e che ciò non impedì che le Marche e l'Umbria venissero divelte dai possedimenti papali. Tutti i precedenti si combinano per consigliare agl'Italiani atti decisivi ed arditi. Il grande reggitore imperiale medesimo insegnò loro a dare colpi celeri e forti. Avevano fede in lui ed ebbero in non cale il suo Gabinetto e la sua diplomazia, nonchè la sua stampa. Al postutto è passato il tempo della dubbiezza. La rivoluzione è alle porte di Roma. Mentre la Francia e l'Italia stanno discutendo a chi di loro si spetti l'intervenire, la causa dell'ordine corre il più grande pericolo e il Mazzini sta per sottentrare a Vittorio Emanuele.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del [illegible] settembre, che estende al Grande Archivio degli atti civili e criminali in Bologna le norme già attuate in altri pubblici archivi, qualora occorra di spedirne le copie in forma esecutiva.

2. **Un regio decreto** del 15 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, con il quale si parifica il corso degli studi liceali nelle provincie toscane a quello delle altre parti del regno.

3. **Un regio decreto** del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, e con il quale si approva l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione.

4. **Un regio decreto** dell'8 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni marittime, esistente sotto il titolo di *Compagnia Anconitana di assicurazioni marittime*, ricostituitasi in Ancona per atti del 23 maggio e del 22 luglio 1867, rogati Ambrosi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel primo e modificati col secondo dei detti atti.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento cinquanta.

5. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone: Melegari comm. Luigi Amedeo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, senatore del Regno.

A grande uffiziale: Santi comm. Camillo, consigliere della Corte dei conti;

Troglia comm. Michelangelo, id.

6. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

7. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

8. **Un elenco di disposizioni** nel personale dei notai.

9. **Alcune disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Cronaca Cittadina

Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. — Con tutto il mese di ottobre corrente si danno le inscrizioni agli esami di promozione all'anno superiore di corso, i quali avranno poi luogo nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo novembre.

Le inscrizioni al corso dell'anno scolastico 1867-68 sono aperte dal 20 ottobre al 6 novembre.

Il 7 novembre, alle ore 12 meridiane, si farà la solenne apertura degli studii.

Torino, il 15 ottobre 1867.

Il Direttore PEROSINO FELICE.

Scuola commerciale per damigelle. — Questo nuovo Istituto stabilito dal prof. Garnier, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, sulle basi delle scuole commerciali femminili di Parigi, Lione, Mulhouse, Losanna e Lipsia, si aprirà il 4 novembre, in Torino, Via Nuova, 20.

Saggio di ginnastica femminile. — Abbiamo assistito alla chiusura degli esercizi ginnastici femminili; è questo il secondo esperimento che di tal genere si diede in Torino, e quanti vi si trovarono presenti rimasero assai soddisfatti. Chi dirige questa scuola è quella compitissima persona del cav. Obermann, e ai suoi meriti di delicato educatore e di valente ginnastico si deve se già fin dal passato anno scolastico il nostro Municipio e quelli di molte altre città italiane pensarono a favorire lo stabilimento di una tale scuola di ginnastica femminile, mandandovi a loro spese le più abili maestre. L'esempio dato dal Municipio di Torino trovò ben presto eco presso il Ministro dell'istruzione pubblica. Il signor Coppino, che ha così buona disposizione a favorire ogni utile progresso scolastico, volle concorrere anch'egli a maggiormente allargare i benefizi della nascente istituzione, e mercè sua nelle autunnali vacanze di quest'anno fu aperto questo secondo corso trimestrale, al quale assistettero ben quaranta maestre accorse dalle più cospicue città dell'Italia.

L'esperimento durò quasi due ore; si aperse cogli elementari *esercizi di ordine*, passò successivamente a quelli delle diverse parti del corpo, agli *esercizi elementari di equilibrio*, all'uso degli *attrezzi* e si chiuse coll'esercizio dei *passi ritmici*, e il tutto si compì con mirabile esattezza e con quella gentile agilità che deve distinguere gli esercizii donneschi da quelli del sesso forte. L'esperimento incominciò con un saggio di quanto avevano appreso le maestre che avevano frequentato il corso, e dopo che esse ebbero dato buona prova dei progressi fatti in tali esercizi, furono chiamate a convertire l'appresa teoria in una pratica applicazione, ponendo in azione, alla presenza di tutti, quattro gentili schiere di vispe fanciulline dell'età dai sei ai dieci anni: ed è in questa bella esperienza che apparve agli occhi anche dei meno versati nella ginnastica la grande utilità che ne potrebbero trarre gl'istituti femminili se si venisse introducendo presso di loro una così salutare esercitazione.

Noi non sapremmo perciò abbastanza lodare lo scopo di questa nuova scuola, la quale mira ad allettare poco per volta le maestre, i municipi e lo stesso Governo ad introdurre nelle scuole femminili questi esercizi che reputiamo, non solo immensamente profittevoli all'igiene domestica, ma, dati con quella severità colla quale li vedemmo dare dal cav. Obermann, anche utilissimi a ritemprare la virtù femminile.

Facciamo quindi i più caldi voti perchè un'istituzione così vantaggiosa al debol sesso, che per ordinario conduce una vita così quieta e sedentaria, possa ricevere tutto quell'incremento che ben merita.

Banca nazionale del Regno d'Italia. — *Sede di Torino.*

Avviso.

A tenore del Decreto ministeriale in data 9 ottobre 1867, n. 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli uffizi di questa sede della Banca Nazionale, posti in via Arsenale, n. 8, saranno ricevute, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane, le domande di acquisto delle Obbligazioni al portatore create col Decreto Reale 8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Torino, 17 ottobre 1867.

La Direzione.

Credito fondiario. — Fra pochi giorni l'Opera Pia di San Paolo inaugurerà effettivamente le sue operazioni con un contratto di mutuo.

Le relative cartelle fondiarie per deliberazione della Camera di commercio ed arti saranno quotate alla Borsa di Torino.

Deve giungere questa sera in Torino S. A. I. il Principe del Giappone col suo seguito. Esso prenderà alloggio all'albergo dell'Europa.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Cavatina nell'opera *Il Bravo* del M. Mercadante.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 16 al 17 ottobre 1867.

Miglio Giocondo, d'anni 67, di Torino, negoziante — Avito Maria, id. 70, di Prazzo — Bessi Lorenzo, id. 35, di Cunico, falegname — Nerva Caterina, id. 34 — Franco Giuseppe, id. 79, da S. Damiano d'Asti, fornaciaro. — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 16 alle 4 pomeridiane del 17 ottobre 1867:

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

SERVIZIO POSTALE.

Dopo avere inutilmente reclamato più volte presso la Direzione delle poste non ci resta altra via per salvare la nostra responsabilità verso i nostri associati all'infuori che protestare pubblicamente nel giornale contro il cattivo servizio. E ce ne duole veramente perchè riconosciamo che la maggior parte, anzi la massima parte degl'impiegati postali pone sommo zelo ed impegno per il buon andamento del servizio; ma in mezzo a questi debbe esservi qualcuno negligente che basta a disordinare ogni cosa e cui pare nessuno arrivi a comandare.

Noi ignoriamo chi sia questi, ma procuriamo, se continuano le lagnanze, di saperne il nome per additarlo pubblicamente, a scarico della risponsabilità de'suoi colleghi. Or tocca alla Direzione postale a provvedere.

Questa è la risposta che facciamo ai signori P. P. *Ivrea*, ed al signor B. G. *Cambiano*. Le fascie del loro giornale sono stampate ed il servizio da noi si fa colla massima cura. Ma noi stessi siamo vittima del servizio postale. Così, per esempio, questa mattina stessa fino alle 10 antimerid. ci mancano, di soli giornali stranieri: il *Times*, il *Moniteur Universel*, il *Sémaphore de Marseille* ed il *Journal de Genève*, che sono giunti certamente fin dalla mezzanotte.

Questo è il primo reclamo; vi ritorneremo.

Polemica giornalistica. — In Milano ebbe luogo nei giorni scorsi una polemica vivace — troppo vivace — fra due giornali, la *Perseveranza* e la *Gazzetta di Milano*, la quale degenerò in attacchi ed offese personali della più rincrescevol natura.

Parecchi altri giornali di Firenze e di Venezia credettero bene entrare in quella discussione e dire un loro giudizio in proposito. Noi non ne imiteremo l'esempio, perchè confessiamo schiettamente che questi garriti ci piacciono così poco che non abbiamo letto le botte e le rimbeccate, e inoltre ancora perchè non vogliamo il meno del mondo inacerbire, discutendola, una sì delicata quistione.

Ma noi ne prenderemo occasione per pubblicare anche noi e far nostre le belle parole cui approviamo di tutto cuore, stampate dal *Diritto* in proposito, come quelle che a nostro avviso sono le più assennate che si possan rivolger mai ai giornalisti italiani, troppo obliosi spesso di quei reciproci riguardi e di quella urbanità che ci pare un dovere fra i confratelli della stampa.

« Vogliamo, così dice il *Diritto*, tener la quistione nelle sue sfere più alte e ripetere il desiderio che la stampa si astenga da questa specie di guerra civile, in cui da qualche tempo sembra essersi ingolfata.

« Le polemiche giornalistiche, ristrette allo scambio anche vivo delle idee, ma prive di quell'acrimonia che rende spiacevole la stessa verità, non dovrebbero mai tradursi in fatti personali, ed in ogni modo i giornali dovrebbero decidere tra di loro le loro quistioni od appellarsi all'arbitrato di autorevoli giudizi.

« Quando poi, nelle peggiori ipotesi, si giungesse a tanto da creder necessario il barbaro uso del duello, noi vorremmo che i giornali pei primi, facessero sacramento di non parlarne nè punto, nè poco. La quistione allora diventa personale, ed è inutile affatto tenerne occupati i lettori. Anzi codesto assoluto silenzio che la stampa verrebbe a porre su tutti i duelli, sarebbe la miglior arma per renderli meno frequenti, fors'anco per toglierli del tutto.

« Ciò che avviene da qualche tempo nella stampa milanese, dove infieriscono le accuse, le provocazioni, le sfide più violente, ha già richiamata l'attenzione dei molti suoi confratelli. Noi la invitiamo quindi a prendere l'iniziativa per un provvedimento che renda meno irose e meno facili alle armi le polemiche del giornalismo.

« Avrà reso un buon servizio alla dignità, alla concordia di tutta la stampa.

« Speriamo che la *Gazzetta di Milano* e la *Perseveranza* accoglieranno volentieri il nostro invito, e daranno opera ad attuare esse prime, ciò che è nel desiderio di molti. »

INSURREZIONE ROMANA.

Il Comitato centrale ha pubblicato ieri (16) il seguente bollettino:

« Un servizio d'ambulanze si è costituito da questo Comitato nella città di Terni, sotto la direzione del prof. Cipriani, il cui nome suona scienza e patriotismo a tutta prova; è già fornito del personale sanitario e dei mezzi occorrenti.

« Ai benemeriti Comitati pei feriti della guerra del 1866 facciamo appello perchè vogliano sovvenire, coi fondi che loro rimangono disponibili, a questo nuovo impegno che il Comitato nostro si è assunto.

« Acquapendente fu evacuata dai nostri in seguito a disposizioni date dal Comitato centrale di soccorso, conformi al piano adottato. Dopo l'evacuazione venne occupata dal colonnello Azzanesi con parte della legione d'Antibo. Così pure tutto il paese al dissopra di Acquapendente fu dai nostri abbandonato; e le guerriglie d'Acerbi ricomparvero al di sotto di Acquapendente tra Bolsena e Montefiascone. La ritirata di Azzanesi è compromessa.

« La provincia di Frosinone è in piena rivolta. Le guarnigioni nemiche si ritirano avanti la marcia trionfale degl'insorti.

« Dopo il combattimento di Monte Libretti Menotti ha eseguito un movimento in avanzata.

« Ecco i nomi dei caduti nel combattimento di Subiaco: capitano Blennio Emilio, Panara Antonio, Grotti Lorenzo. La patria li ricordi nell'*album* dei suoi martiri.

« Il chiaro professore Rosati è arrivato al campo di Menotti per la cura dei feriti.

« A contraddire la sua ufficiale menzogna che Roma è rassegnata al governo dei preti quel Governo continua l'opera sua di cieca paura, con ogni maniera di misure poliziesche: non varranno ad impedire che nell'ora stabilita la battaglia prorompa subitanea nelle vie di Roma.

« In risposta al selvaggio ordine del giorno del colonnello d'Argy, questo Comitato ha raccomandato che i papalini, prigionieri nostri, siano trattati come l'umanità esige: gl'insorti avevano prevenuto il nostro desiderio.

« *Il Comitato.* »

Da un rapporto del prode Menotti Garibaldi al Comitato centrale di soccorso, siamo in grado di togliere i seguenti particolari sul fatto di Monte Libretti, che confermano le notizie già date:

« Ieri facemmo una ricognizione verso Monte Maggiore e verso notte fummo attaccati a Monte Libretti dagli zuavi, dei quali una compagnia fu distrutta lasciando i due ufficiali e circa 50 uomini fuori di combattimento; credo che questo fatto farà perdere un po' del loro tanto entusiasmo a questi nuovi crociati.

« Il bravo Fazari che si condusse da eroe fu ferito ad un piede, e spero che potrà guarire bene. Noi avemmo una quantità di uomini fuori di combattimento, tra i quali il capitano Rossini che morì eroicamente trafitto da una baionetta degli zuavi. (*Riforma*).

Il *Diritto* reca le seguenti notizie:

— Dopo molto discorrere su questo o quel nome, pare che siasi deciso di dare al principe Umberto il comando delle truppe avviate verso di Roma.

Egli fu chiamato in fretta a Firenze e vi è giunto rompendo il suo prestabilito itinerario.

— Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, questa mattina, dopo un Consiglio presieduto dal re, sarebbe partita alla volta di Parigi una comunicazione ufficiale sulla impossibilità pel Governo italiano di ritardare per più di due giorni l'occupazione totale del territorio pontificio e della capitale.

— Ordini pressanti sarebbero stati spediti per armare sollecitamente una parte della flotta, onde essere preparata ad ogni evento, sopratutto di fronte alle velleità, comunque ridicole, di un minacciato intervento militare per parte della Spagna.

— Sappiamo che il Governo sta in questi giorni aspettando dai nostri rappresentanti all'estero definitive comunicazioni intorno all'appoggio diplomatico su cui egli potrebbe contare nei prossimi eventi. Il concorso della Prussia sembra già francamente assicurato.

Sappiamo che oggi il Presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio col sig. Usedom, ambasciatore di Prussia, e ricevè poi il sig. Kisseleff ambasciatore di Russia. (*Gazz. di Firenze*).

Sappiamo che il Ministero della marina ha dato gli ordini per l'immediato armamento delle navi corazzate.

Questo straordinario armamento rende necessario il richiamo dei contingenti di marina e ci si annunzia che gli ordini opportuni, se non partiti, sono già pronti.

Crediamo sapere che il contr'ammiraglio Ribotty

---

di tranquilli patrioti paesi che dobbiamo adoperarci ad accrescere con una legale ed onesta propaganda negli scritti, nei discorsi, in ogni attinenza nostra; perchè accrescendo questa massa aumenteremo sempre più la forza che ha da spingere sulla strada del patriotismo i Principi colle loro forze già belle e ordinate, senza bisogno di convulsioni, di guerra civile e di danni di nessuna specie. Parlerò adunque di codesto al Re, e lo metterò, come si suol dire, fra l'uscio e il muro, per non uscire di là, altrimenti che con una parola definitiva. Se questa sarà qual'io la desidero, e la spero, allora ogni opera di congiura sarà non che inutile, dannosa; e credo abbastanza nel vostro patriotismo per essere certo non la vorrete proseguire; allora non esiterò a chiedere a Carlo Alberto di rimandar liberi que'giovani che domani avrà di certo suoi soldati nella lotta dell'indipendenza. Se invece dalle risposte del Re non avrò la certezza della sua compiuta adesione al nuovo programma nazionale che io gli esporrò in tutti i suoi particolari, allora taccio affatto de'suoi amici e lascierò le cose alla salvaguardia della Provvidenza. Questo proposito le va?

— Compiutamente: rispose Romualdo con accento in cui erano riconoscenza insieme ed ammirativa adesione. Guardi, signor marchese.....

Azeglio lo interruppe sorridendo:

— Ah! lasci stare il marchese, la prego. I miei buoni amici, i popolani di Roma, mi chiamavano sor Massimo; è il modo con cui mi piace di meglio sentirmi a chiamare.

Romualdo s'inchinò.

— Quando Ella ci dica: sul mio onore potete fidarvi di Carlo Alberto, noi ci fideremo.

Massimo rimase un istante in silenzio, quasi come se fosse perplesso. Poi scosse la testa, si alzò e recossi alla finestra, dove si pose a guardare fiso verso il palazzo reale.

— Potrò io darvi quest'assicurazione? Là dentro, fra quelle muraglie laggiù, alberga una sfinge che tiene in pugno i destini d'Italia. Varrò io ad esserne l'Edipo? Uscirà essa, questa sfinge, dal suo cupo silenzio o dal dubbio linguaggio?... Vedremo. Ad ogni modo una cosa posso accertarle: ed è che non sarò ingannatore altrui che ingannato io stesso... ed ho già visto abbastanza di cose e conosciuto di uomini al mondo, per non lasciarmi così agevolmente ingannare.

Romualdo, dopo molti altri discorsi coll'illustre cittadino, uscì da quella modesta camera di locanda più ammiratore e più fiducioso che mai dell'intelligenza, del cuore e del carattere di Massimo d'Azeglio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

assumerà il comando della squadra corazzata. (*G. d'Italia*).

Ci si assicura che oltre agli ufficiali del R. esercito, i quali come romani offrirono la propria dimissioni per recarsi tra gli insorti, anche alcuni ufficiali di ordinanza di S. M. il Re, nella loro qualità di romani, abbiano preso la stessa risoluzione. (*Id.*).

Il Comitato centrale di soccorso ha incaricato per il momento il signor professore Emilio Cipriani di dirigere un regolare servizio sanitario a vantaggio degli insorti.

Questi accettando l'incarico, ha indirizzato agl'Italiani il seguente manifesto che noi di buon grado pubblichiamo:

« *Italiani!*

« Il sangue dei nostri fratelli è corso per mano dei mercenarii papalini. I feriti esigono pronti soccorsi. Incaricato dal Comitato centrale di soccorso per la insurrezione romana, di provvedere per quanto la strettezza del tempo ed il genere di guerra che si combatte lo permetteranno, al regolare andamento del servizio sanitario, faccio appello, e sono certo non invano, alla pubblica carità. Non abbiamo per il momento difetto di fasce, pezze e fila. Ma assolutamente manchiamo di sostanze alimentarie conservate, di vini generosi, di caffè, di limoni, di quei mezzi tutti cioè che dando refrigerio, tono e forza all'organismo, valgono sì potentemente a diminuire le sofferenze, a salvare la vita dei feriti.

« EMILIO CIPRIANI. »

Le spedizioni potranno esser fatte od al sotto-Comitato che ha sede in Firenze, via degli Alfani, n. 30, ovvero allo spedizioniere signor Ferdinando Parabbi a Terni.

In Chioggia, Como, Martina di Terra d'Otranto, Rovigo, Reggio, Padova, Russi si sono costituiti Comitati per soccorsi all'insurrezione romana.

Città di Castello e Borgo San Donnino hanno votato sussidi.

La nona lista pubblicata dal Comitato centrale fa ammontare le somme raccolte al giorno di ieri (16) a lire 30,131 91.

Un dispaccio particolare da Reggio (Emilia) all'*Opinione* di Firenze reca che la Giunta municipale di Reggio, a fronte delle irose e provocatrici polemiche di una parte della stampa estera, ha mandato al Re un indirizzo per incoraggiare il Governo a sciogliere la quistione di Roma secondo le aspirazioni, i diritti ed i bisogni della nazione.

ESTERO

Rivista.

Si sono già tenute a Berlino ed in parecchie altre città della **Prussia** adunanze preparatorie per le elezioni della Camera dei deputati. Queste elezioni sono a doppio grado e le prime furono per decreto reale aggiornate al 30 di ottobre e le seconde al 7 di novembre. L'assemblea che sarà eletta per tre anni dovrà trattare le questioni più importanti che siansi mai sottoposte al Parlamento prussiano. Dovrà segnatamente stabilire le relazioni delle antiche e delle nuove provincie e quelle del Parlamento della Prussia col Reichstag.

La costruzione del porto di Jahde sul mar del Nord progredisce sì rapidamente che si crede che nel 1870 potrà contenere tutto il naviglio tedesco.

Si ritiene per certo che l'Imperatore d'**Austria** non solo consegnò l'allocuzione episcopale al Ministero per formulare la risposta giusta il principio della risponsabilità ministeriale, ma si mostrò altresì presto a ricevere i deputati del Municipio di Vienna, il quale, come si sa, compilò una rispettosa protesta contro le accuse contenute nell'allocuzione predetta. Tutto induce a credere che la risposta sarà fatta nel senso di coloro che chieggono la riforma del Concordato.

Il Comitato della Camera rappresentativa per gli affari detti interconfessionali ricusò di accogliere la proposta fatta dal sig. Mühlfeld, il quale vuole la immediata abrogazione del Concordato.

Questo Comitato tuttavia insiste perchè siano attivamente spinte le leggi disegnate pel regolamento della pubblica istruzione, per l'abrogazione della legge canonica relativa al matrimonio e lo stabilimento dell'eguaglianza di tutte le confessioni riconosciute. Vi sono adunque due correnti d'idee, l'una che chiede soltanto la riforma del Concordato, l'altra che ne chiede l'abolizione.

I recenti atti dei feniani produssero un'immensa commozione in **Inghilterra.** Si teme che non tentino qualche giorno un colpo ardito sulle sale d'armi e i magazzini ove sono deposte le armi dei volontari inglesi. Il ministro della guerra pubblicò una circolare in cui avvisa gli ufficiali incaricati della guardia di quelle armi che prendano delle precauzioni contro un attacco. Essi sono autorizzati ad affidarne la custodia agli stessi volontari od a farle trasportare nei magazzini dello Stato. Finalmente è loro ingiunto di non chiedere munizioni che non possano guardare.

Il generale Mitre, presidente della repubblica Argentina, comanda ora le truppe che combattono il **Paraguay.** Egli si collocò a Tuyuluè e a San Solano e diede ordine alla squadra corazzata del Brasile, forte di dieci bastimenti, di avanzare contro Humaita. L'ordine venne eseguito al 15 di agosto. La squadra si avanzò con molta risoluzione e non ostante le torpiglie accumulate dal nemico oltrepassò Curupati in mezzo ad un fuoco terribile a cui rispose a dovere. Secondo le ultime notizie essa si trovava alla portata dei cannoni di Humaita. Se essa può continuare la sua strada, oltrepassare la fortezza e collocarsi fra essa e l'Assunzione, avrà compiuto un'operazione molto pericolosa. Con questo mezzo potrebbe tagliare le comunicazioni di Humaita e quindi investirla, farla cadere e con essa la capitale del Paraguay.

Pare che da sua banda il dittatore Lopez abbia adoperato molto attivamente, che siasi servito delle sue artiglierie di riserva per costrurre delle nuove batterie e stabilire sul fiume delle linee di fuochi incrociati e che affondasse dei bastimenti carichi di pietre nel canale che deve seguire il naviglio brasiliano. La lotta sarà quindi molto viva ed il prossimo corriere della Plata ci arrecherà sicuramente notizie assai importanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 17 ottobre.

« La legge di sicurezza pubblica e forse anche un tantin lo Statuto devono in questi giorni esser stati rimontati. I viaggiatori per Firenze s'incontrano a Bologna con una squadra di carabinieri ed agenti, i quali s'informano del loro nome e del dove si va e perchè e come e quando. Se le risposte non piacciono a quei signori, sissignore, bisogna proprio tornar indietro e rifar la via. Le interrogazioni le ho sentite far io stesso, e del *dietro front* udii più persone a parlarne come di cosa avvenuta. I giovani e svelti son soprattutto presi di mira, ed io ricevetti come patente d'imbelle vecchiaia l'esser uscito senza interrogazioni.

« Se l'on. Rattazzi vuol calmar la paure della diplomazia fermando i volontari egli esagera per ino assai. Come il trasloco a Firenze non fece che animar anche i più tepidi all'impresa di Roma, tanto il soggiorno in quella città si confà poco ad una capitale, così questi rigori, spingono ognor più la gioventù a romper gli indugi.

« Notizie del campo ve ne sono poche, incerte, confuse. Questo si sa che cresce ogni dì più l'insurrezione. Ieri partirono le ambulanze del generale Garibaldi e molti *cacolets*, lettighe, scatole di chirurgia, per raggiungere il teatro dell'azione, e stamane gli ultimi squadroni del regg. Genova cavalleria, partirono con treno apposito pel confine.

« Poichè la stessa *Opinione* imbocca la tromba di guerra, ben potete credere che il Ministero non sta inerte. I soldati che ora sembrano disseminati alla rinfusa sui confini, in realtà già son ripartiti in divisioni di guerra, ed al Ministero gli stati sono pronti ed i capi avvertiti; con un ordine telegrafico tutto sarà pronto a passar un confine che dovrebbe più che mai chiamarsi Rubicone.

« La partenze dei volontari da tre giorni hanno prese proporzioni enormi. Essi assiepano i vagoni della ferrovia così da dovervisi serrare ben oltre il numero prefisso.

« L'idea di un possibile urto con la Francia sorride ai più quanto maggiori se ne fanno le probabilità. E quest'oggi esse sono molte. Non esamino la convenienza politica, ma certo solleva l'amor proprio nazionale il pensare di misurarsi con chi dopo essersi fatto pagar ben cari i suoi servizi, non cessa dal gettarceli in viso.

« Il Corpo diplomatico estero qui è in continuo moto, per sapere, per informarsi, per scrutare. Le scale del palazzo Riccardi ove sta Rattazzi sono incessantemente salite da tutti i *gros-bonnet* della diplomazia pei quali il buon Campello è ridotto allo zero. »

(Altra corrispondenza)

Firenze, 17 ottobre.

Le notizie si fanno ognora più stringenti. L'ingresso delle truppe italiane sul territorio pontificio è imminente. Coloro che fanno della politica a giorno fisso, credono che sabbato al più tardi si debba entrare a Roma.

Il gen. Ricotti è partito per prendere il comando della spedizione. L'elezione del duce fu oggetto di molteplici negoziati interni, prodotti da quelle molte ossessioni che circondano sempre i ministri. Era quasi nominato La Marmora, si era anche parlato del principe Umberto. Finalmente si scelse Ricotti.

La partenza dei volontari è incessante ed immensa.

Ricorda in certo modo il 1859.

Un segretario della legazione francese assiste di frequente a questo slancio degli Italiani e potrà dire al suo Governo come sono le cose in realtà.

L'Imperatore che ora divide gli spiriti anti-italiani e bigotti della Francia, finirà per lasciar fare, gridando però e facendo le più tremende minaccie, che di fatto finiranno in nulla.

Per far fronte alle gravi spese a cui il Governo va incontro in questi giorni, credo che sia inteso un accordo colla Banca.

Il *Giornale di Roma* racconta nel modo seguente il combattimento di Vallecorsa:

« Giunta notizia che una parte della banda garibaldina partita da Falvaterra fossesi per la via di Pastena ripiegata fra Castro e Vallecorsa, il generale De Courten, che ora trovasi nella provincia di Frosinone, spedì colà immediatamente una colonna composta di gendarmi e di squadriglieri, che sono abitanti di quei luoghi, volontariamente arruolatisi come ausiliari della gendarmeria.

« Infatti alle 9 antimeridiane di ieri, una banda garibaldina forte di 100 uomini, oltre ad una riserva lasciata sopra S. Rocco, attaccò Vallecorsa dove incontrò la detta colonna, che già ivi trovavasi, e dalla quale energicamente fu respinta.

« L'intera banda cercò uno scampo sulla vicina montagna, ma sopravvenne in quel mezzo una colonna di ricognizione composta di una compagnia dei cacciatori e di un distaccamento della legione romana formata in Antibo, la quale mosse prontamente ad assalirla e in breve ora la disfece, costringendola a ripassar la frontiera.

« Le perdite dei nostri nei due conflitti furono due gendarmi morti e uno squadrigliere ferito.

« I garibaldini ebbero 10 morti e parecchi feriti. Quarantasei di costoro sono caduti nelle mani della truppa, fra i quali 4 sedicenti ufficiali e una così detta guida di Garibaldi. Furono pure loro apprese molte armi e munizioni.

« La più perfetta tranquillità regna nell'intera provincia. »

POSCRITTA.

Ci scrivono:

Firenze, 17 ottobre.

« O l'insurrezione non è presto soffocata, o essa scoppia in Roma, o le truppe italiane varcano il confine pontificio, l'intervento militare francese è deciso. Così fu risoluto nel Consiglio dei ministri presieduto ieri dall'Imperatore.

« Il dado è dunque gettato. Il momento è terribilmente grave. Il Governo italiano non mancherà al compito suo. Prima della Francia, fra poco, i nostri soldati saranno a Roma. Un proclama alla Nazione non tarderà ad annunziare l'ardito e indeclinabile proposito.

« Il luogotenente generale Ricotti-Magnani è partito ieri sera per Terni. Fu detto ch'egli vada unicamente ad ispezionare le truppe. Credo invece che ne assumerà il comando, ove lo declinasse il generale Brignone cui fu offerto.

« Non è vero che il ministro Pescetto sia assente da Firenze per una missione importante. Egli è qui e dà opera insieme a' suoi colleghi a fare i provvedimenti che le circostanze imperiosamente richieggono. Nel Consiglio dei ministri presieduto questa mattina dal Re, furono firmati varii analoghi decreti, fra i quali vuolsi eziandio quello della chiamata dei contingenti.

« Il generale Garibaldi non è più a Caprera. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 17 ottobre (notte).

Leggesi nella *Riforma:*

Menotti prese posizione a Montemaggiore. Nicotera da Ceccano è in comunicazione colle bande che volteggiano nei monti. Alcune guerriglie comparvero a Valmontone e nelle vicinanze di Tivoli.

I pontificii in tutto il paese di qua di Frosinone ritiransi senza colpo ferire.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 ottobre 1867.

Organzino	colli	19	peso	1889 51
Trama	»	1	»	96 67
Greggia	»	9	»	693 42
Articoli diversi	»	3	»	288 64
Totali		32		2409 25

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 489.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

15 *ottobre.* — I prodotti agricoli sono ricercati, non è a stupire quindi che vi sia rialzo in quasi tutti i generi. Di conseguenza il riso è aumentato questa settimana di centesimi 75, il grano turco di 60, e il frumento di lire 1 e 10 centesimi; locchè ha fatto rincarire il prezzo del pane e delle paste. Il mercato delle castagne presenta sempre un aspetto floridissimo. L'olio d'oliva ed il vino si mantengono al prezzo della settimana scorsa.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3600 dop.decal.	Frumento	L. 25 15	l'ettolitro
2800	» Barbariato a	» 18 35	id.
500	» Segala a	» 14 65	id.
1200	» Meliga a	» 15 40	id.
1300	» Riso a	» 33 25	id.
600	» Orzo a	» 12 20	id.
2500	» Avena a	» 8 80	id.

23000 mir. Castagne	L. 1 19	il miriagr.
2500 » Pomi di terra	» 0 93	id.
80 » Trifoglio	» 8 96	id.
800 » Canapa	» 6 50	id.
Pane 1ª qualità L.	0 48	il chilogr.
— 2ª idem »	0 45	id.
— 3ª idem »	0 40	id.
— 4ª (bruno) »	0 29	id.
Paste 1ª qualità »	0 67	id.
— 2ª idem »	0 59	id.
— ordinarie »	0 48	id.
— uso di Genova »	0 51	id.
Carne di vitello »	1 24	id.
— bue »	1 03	id.
— rettame »	0 97	id.

Parigi, 17 *ottobre*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 95
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 43 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 43 45

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 175
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— —
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 337
Az. strade ferr. Austriache	— 450
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1866	— 313

Parigi, 17 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 18 1/2, nelle anticipazioni 1/5, nei biglietti 61/3, nel tesoro 1/2, nei conti particolari 10. — Diminuzione nel numerario 4 2/5.

LIONE, 17 *ottobre.* — Mercato incerto. Transazioni molto difficili.

LIVERPOOL, 17 *ottobre.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Americani deboli; Surate in aumento.

Middling/Orleans 8 3/4 d; Fair Dhollerah 6 1/4 d; Fair Bengal 4 7/8 d. (*Sole*).

Borsa di Genova — 17 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 48 55 per contanti, rimase chiesta a 47 75 ed offerta a 47 90.

Per fine mese si contrattò da lire 48 60 a 47 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese a lire 1440 e v'erano venditori a 1445.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono da lire 380 a 382.

Francia breve offerto a 111 1/4; chiesto a 110 3/4. — Londra vista offerto a 28, chiesto a 27 90; a tre mesi offerto a 27 90, domandato a 27 85.

Borsa di Milano — 17 ottobre 1867.

Nella mattina Rendita a 48 60, mancando i compratori si andò a 48 25.

I da 20 franchi da 22 18 aumentarono a 22 23, il Francia a 111 5/8 ed il Londra a 27 85.

Più tardi a 48 75 ed i 20 franchi a 22 10.

In Borsa la Rendita oscillò da 48 65 a 48 55, mentre i da 20 franchi chiusero a 22 18 il Francia, da 111 a 111 1/4 a vista, il Londra a 27 78 a 3 mesi ed il Francoforte a 232 a 3 mesi.

Il prestito 1866 in partite grosse era offerto a 66, le piccole partite si sostenevano a 67.

Le demaniali si diedero a 385 e le obbligazioni meridionali da 113 50 a 113.

Per la voce corsa che le nostre truppe avessero varcata la frontiera pontificia, alla sera si fece per la Rendita 48 60, 70, 80 e 90 ultimo corso.

I da 20 franchi da 22 15 chiusero a 22 10.

Le obbligazioni meridionali avevano compratore a 114.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
18 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 60 70 70 70 85 85 65 60 55 50 65 65 65 65 65 65 65 50 50 50 60 (48 62 1/2) 48 90 75 85 90 70 85 90 (48 85).

Corso legale 48 67 1/2.

Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 156 50 150 150.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 20 a 22 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 42 1/2 sulla borsa precedente.

La reazione segue la sua parabola discendente sul mercato di Parigi, e le voci di possibili conflitti tra Francia e Italia sono tanto insistenti da produrre un vero timor panico non solo nei portatori di Rendita italiana, ma bensì nei portatori di Rendita francese, e di azioni ferroviarie. Se si fa un'eccezione è in favore del Credito mobiliare il quale è ormai lasciato in disparte nei movimenti di Borsa tanto in rialzo che in ribasso; sino al giorno dell'assemblea generale degli azionisti non si avrà un dato sicuro per apprezzare le risorse di quella Società e quindi formarsi un giudizio su quanto si possa sperare pei poveri portatori di quelle azioni.

Da noi nel pomeriggio di ieri si fecero discreti affari in Rendita a prezzi più bassi della mattina. Conosciuti i dispacci delle altre piazze in sensibile ribasso vi erano delle offerte a 48 60, con danaro a 48 40.

Quest'oggi poi la tenuta fu migliore di quanto si potesse credere per causa di sostegno a Milano. La Rendita ottenne 48 60 e 48 55.

La Banca e gli altri valori quasi senza affari, ma più deboli degli scorsi giorni.

BORSA DI PARIGI — 17 ottobre 1867.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 »	93 5/8
3 0/0 Francese	» 67 60	66 95
5 0/0 Italiano	» 44 15	43 45
Az. del Cred. mob. Italiano	210 »	» »
Id. Francese	172 »	175 »

TEATRI

Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Scribe (ore 8) — Rappresentazione del gran viaggio nell'America Settentrionale.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Cheur caud e testa freida.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Le idee di madama Aubry.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *I due Stenterelli gemelli* — Serata a beneficio dell'artista *Raffaello Landini.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Le donne di buon cuore.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *La lanterna del diavolo* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *I misteri di Roma* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Istituto Scolastico GHERSI

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

Ripetizione ed assistenza dalle 7 1/2 antim. alle 6 pom. ai giovani che frequentano le pubbliche scuole, dove saranno accompagnati e ricondotti all'istituto.

Classi private elementari e tecniche colle tre prime ginnasiali. Gli allievi delle classi private saranno presentati alla fine dell'anno per gli esami alle scuole pubbliche.

L'intiera pensione è fissata a L. 50 mensili, per il programma dirigersi all'istituto.

Via d'Angennes, num. 12, e Carlo Alberto, num. 7. 4534

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari cominceranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

LICEO QUIRI con **CONVITTO** Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi: le scuole per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 4 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitarii. 4342

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale,** via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4415

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Nella scuola tecnica del collegio di Castellamonte parificata alle governative, sono vacanti le cattedre di lingua francese collo stipendio di . . . L. 1120
Di disegno . . . „ 1120
Di calligrafia . . . „ 900
Posto d'incaricato di aritmetica e di computisteria „ 700
Censore di disciplina con pensione ed alloggio nel Convitto . . . . „ 400

Le domande dovranno essere presentate franche di porto al sindaco del Comune corredate dagli opportuni recapiti entro tutto il corrente ottobre. 4446

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI.**

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4328

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Collegio-Convitto San Massimo

In **Borgo Nuovo,** palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino,

Il Collegio è approvato: non vi si prescrive uniforme; l'insegnamento comprende: 1° Corso liceale da compiersi in due anni; 2° Corso ginnasiale, tecnico ed elementare; 3° Preparazione alle carriere militari: 4° Una scuola elementare speciale per giovanetti esterni di famiglie signorili, massime di Borgo Nuovo. — Teol. prof. D. B. BORGNA, direttore. 4538

Istituto ginnasiale approvato

Via dell'Accademia Albertina, N. 5, a pochi passi dai portici di Po, in Torino.

L'Istituto comprende: i corsi elementare, tecnico e ginnasiale, coll'aggiunta della *Lingua Francese.* Ammette allievi esterni o semi-convittori che fruiscono delle lezioni di ginnastica. 4539

Fratelli BOCCA Librai di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

RECENTI PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Libro per le scuole rurali, un bel vol. in 16° di circa 200 pag. — 4ª EDIZIONE . . . . Cent. **80**

Libro per le scuole femminili, un vol. di ugual sesto ed ugual numero di pagine . . . . . „ **80**

Libro per le scuole degli adulti, un vol. come sopra, corredato di cinque tavole in litografia, rappresentanti gli strumenti di varii mestieri . . „ **80**

Sillabario particolarmente ordinato per tutte le scuole suddette, 32 pagine . . . . „ **15**

Nuovo Abecedario ad uso delle scuole elementari, ordinato in modo che la *lettura* si accompagni alla *scrittura* pel cav. prof. VINCENZO GARELLI, 48 pag. . . „ **20**

Le domande dalle Provincie devono dirigersi con *vaglia-postale* al signor **ENRICO MORENO,** editore in Torino, via Bogino, N. 4, dal quale si eseguiscono le spedizioni *franco per posta.* 4460

PROVINCIA DI TORINO

UFFICIO DI PRETURA DI CARMAGNOLA

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata con legge 15 agosto 1867, N. 3848 e del Regolamento approvato con Regio Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 6 prossimo mese di novembre, si procederà in una delle Sale di quest'ufficio di Pretura, con intervento, ed assistenza del sig. Ricevitore del Registro di questa Città e del sig. Sindaco locale sotto la Presidenza del sig. Pretore di questo Mandamento, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, in favore dell'ultimo miglior offerente delli seguenti stabili passati all'Amministrazione stessa colla succitata legge.

Designazione degli stabili che verranno posti in vendita lotto per lotto.

Lotto primo. — Prato nella regione Rattera, posto sulle fini di questa città, proveniente dall'Altare della SS. Annunziata del Borgo di San Bernardo di questa città, descritto al N. 87 della mappa, coerenti a levante La Ritana, a mezzogiorno Cortassa D. Michele e Carena Michele, a ponente la rimanente pezza, ed a notte l'alveo adacquatore, del quantitativo d'are 57, centiare 26, pari a tavole 150 in misura antica, e dell'estimo censuario di L. 0, 4, 3, 1.

Tale stabile trovasi verbalmente affittato per tacita riconduzione al sig. Opezzi Francesco per l'annua somma di L. 125.

L'asta di esso stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 2,113 45

Lotto secondo. — Campo regione Giaugrosso, posto su queste fini, proveniente dall'Altare di S. Antonio Abate di Carmagnola, descritto al N. 45 della mappa, coerenti a levante, giorno e notte il sig. conte Cesare Luda di Cortemiglia, a ponente la via di Carmagnola, d'ettari 0, are 37, centiare 40, pari a tavole 98, 63, in antica misura, della rendita od estimo censuario di L. 0, 2, 8, 2.

Tale stabile trovasi affittato verbalmente a Giacchetto Francesco fu Giuseppe per tacita riconduzione, per l'annua somma di L. 65.

L'asta di questo stabile sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 1,144 98

Lotto terzo. — Campo, regione Pistone, posto su questo territorio proveniente dal Capitolo dei Canonici di questa città, descritto in mappa al N. 5, coerenti a giorno Cerruti Giuseppe fu Bartolomeo, a ponente Tuninetti Stefano fu Costanzo, a levante il rivo dei Cocchi, a notte Musso Margherita fu Bernardo, vedova Cerruti Gio. Battista, del quantitativo di ettari 1, are 57, centiare 85; pari a tavole in misura antica 414, piedi 03, e dell'estimo censuario di L. 0, 7, 65, affittato a Fiore Giorgio e fratelli fu Stefano con scrittura privata del 4 novembre 1861 per anni 9, finienti il 19 novembre 1870 per annue L. 180.

L'asta di esso stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 3,125 03

Lotto quarto. — Campo posto su questo territorio regione Tetto dei Cocchi, descritto al N. 1 di mappa, coerenti a notte la via Parruchetti, a levante la via della posta, a ponente il rivo dei Cocchi, del quantitativo di ettari 10, are 21, centiare 82, dante in misura antica 2692 tavole, e piedi 12, dell'estimo censuario di L. 2, 8, 11, 4, affittato a Fiore Giorgio e fratelli con scrittura privata del 4 novembre 1861 per anni 9 finienti li 10 novembre 1870 per L. 720.

L'asta di questo stabile verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 14,311 84

Condizioni speciali.

Ogni offerta in aumento dei prezzi sopra stabiliti non potrà essere minore, in quanto al 1° e 3° lotto di L. 25 caduno, al 2° di L. 10, ed al 4° di L. 100.

Per essere ammessi a licitare, gli aspiranti alla compra dei suddetti beni, e prima dell'ora stabilita per gli incanti, dovranno presentare la ricevuta di aver versato nella cassa del signor Ricevitore del Registro di questa città a garanzia della loro offerta, il decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trapasso, di trascrizione, ed iscrizione ipotecaria in detta cassa del Registro di Carmagnola calcolata approssimativamente a L. 75 pel 1° lotto, a quella di L. 45 pel 2°, a L. 125 pel 3° ed a L. 585 pel 4° lotto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale delli 25 settembre ultimo, e della succitata legge e regolamento, dei quali sarà lecito a chiunque prendere visione presso il suddetto sig. Ricevitore del registro, ove trovansi pure depositati gli altri relativi documenti.

L'aggiudicazione dei suddetti lotti sarà definitiva, e non saranno, per conseguenza, ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

Infine gli incanti avranno luogo col metodo della estinzione della candela vergine, cioè a pubblica gara, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Carmagnola dall'ufficio di Pretura il 7 ottobre 1867.

Come in originale Not. **MARCHISIO** *vice-pretore e manualmente sottoscritto* **Randone** *cancell.*

Per copia conforme
Not. RANDONE cancell.

4520

4534 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale di Vercelli in data 12 ottobre corrente furono sull'instanza della comunità di Lenta posti all'incanto e delibreati al sig. avv. Furno Alessandro dimorante a Vercelli gli stabili infradescritti per il prezzo di L. 32,210; il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 27 corrente mese.

Stabili posti in territorio di Lenta.

Lotto primo

1. Fabbricato civile e rustico posto nel cantone della Ripa nell'Ajrale.
2. Piccolo giardino di are 1, 14.
3. Altro giardino di are 19, 50.
4. All'Aquila, campo di are 8, 67.
5. Alla Spina, risaia di are 24, 42.
6. Alla Ruscalla, risaia di are 34, 05
7. A Pezzolo, prato di are 23, 81.
8. Alla Fortuna, prato d'are 18, 67.
9. A Rivalta, campo di are 39, 51.
10. Alle Tostino, bosco d'are 18, 25.
11. Al Campazzo di sopra, risaia di are 38, 14.
12. Al Ronco Catalano, risaia di are 19, 86.
13. Alla Montanara, campo di are 18, 28.
14. Allo Zoppellazzo o Cagliano, campo di are 18, 85.
15. Alla Volpera, campo di are 25, 09.
16. Alla Valzola, prato d'are 14, 98.
17. Alla Motta, prato d'are 30, 49.
18. In Prato Baraggia, campo di are 24, 93.
19. A San Giuliano, risaia di are 21, 41.

Al prezzo totale complessivo di L. 6415.

Lotto secondo

1. Piccolo corpo di casa nel cantone della Ripa.
2. Al Pozzo dell'Oro, campo di are 91, 67.
3. In Castagneia, risaia d'are 17, 67.
4. Al Morò, risaia di are 35, 73.
5. A Ruscalla, risaia di are 10, 52.
6. Al Pizzo, campo di are 33, 07.
7. Alla Peschiera, prato d'are 27, 02.
8. A Cagliano, prato d'are 12, 56.
9. Al Prato secco, campo di are 35, 78.
10. Alla Fortuna, prato d'are 60, 82.
11. A Rivalta, campo d'are 16, 55.
12. A Bonino, risaia d'are 25, 85.
13. A S. Nicola, campo d'are 21, 03
14. Alla Montanara, campo di are 17, 90.
15. Alle Tostine, bosco e brugaia, di are 36, 38.
16. Alla Stella, risaia di are 8, 74.
17. A Pezzolo, campo d'are 15, 96.
18. In Cantacucco, bosco e brugaia di are 9, 12.
19. Alla via Rossenda, risaia d'are 16, 82.
20. Alla Fiola, campo d'are 50, 20.
21. In Cerisola, risaia d'are 25, 78.
22. Alle Rose, risaia.
23. Al Gerbido, campo d'are 23, 66.

Al prezzo totale complessivo di L. 6545.

Lotto terzo

1. Nel Cantone superiore, cucina con fienile superiore e corte davanti.
2. Ivi, camera sopra la cucina di Biagio Ubertà.
3. All'Aquila, risaia d'are 49, 41.
4. Alla Spina, risaia d'are 14, 82.
5. A Ruscalla, risaia d'are 37, 34.
6. Alla Vecchia, risaia d'are 11, 28.
7. A Pezzolo e Pontazzo, prato di are 64, 67.
8. Al Porcaro, prato con gerbido di are 15, 84.
9. Alla Motta, prato di are 24, 87.
10. A Rivalta, campo d'are 72, 55.
11. A Bonino, campo d'are 39, 66.
12. Alla Montanara, campo di are 24, 30.
13. Alla Viazzola, campo di are 32, 18.
14. Al Tabbietto, brugaia di are 28, 76.
15. Al Campazzo, risaia d'are 29, 08
16. Al Chioso delle pietre, campo di are 42, 88.
17. All'Orfanico, campo d'are 33, 51.
18. In Cantacucco, bosco e brugaia di are 30, 34.
19. Alla Valzola, prato d'are 14, 06
20. In Castagneia, risaia di are 23, 47.
21. In Ascaldasole, campo di are 18, 25.
22. Alla Fiola, campo d'are 11, 15.
23. A Bosetto, campo d'are 15, 33.
24. A San Giuliano, campo di are 28, 53.

Al prezzo totale complessivo di L. 6265.

Lotto quarto

1. Nel castello, fabbricato con torchio da olio e camera superiore.
2. All'Aquila, prato e campo, di are 45, 43.
3. Alla Braia, risaia di are 94, 27.
4. Alle Rose, risaia d'are 21, 41.
5. In Cerisole, risaia di are 21, 07.
6. A Pozzino, campo d'are 8, 95.
7. Al prato dell'Asino, prato di are 16, 19.
8. Alla Toretta, prato d'are 12, 50.
9. A Olniaro, prato d'are 60, 09.
10. A Rivalta, campo d'are 8, 55.
11. A Bonino, campo d'are 31, 09.
12. Alle Porte o fossati, risaia di are 12, 05.
13. Alla Madonna, prato di are 18, 21.
14. Al Campazzo, risaia di are 163, 72.
15. A Comminetto, campo di are 15, 81.
16. Al Chioso delle pietre, campo di are 14, 85.
17. All'Orfanico, campo d'are 14, 53.
18. A Bosetto, campo d'are 15, 46.
19. Alla via di Rossenda, gerbido di are 13, 68.
20. Al Pozzolo, prato d'are 20, 87.
21. Alla Roggiazza, campo di are 37, 53.
22. Alla Montanara, campo di are 23, 62.
23. Alla cascina delle monache, bosco di are 32, 42.
24. Al Campazzo, campo di are 30, 87.
25. A Scagnello, campo d'are 31, 93.

Al prezzo totale complessivo di L. 6550.

Lotto quinto

1. All'Aquila, prato d'are 33, 70.
2. All'Acqua Stoppà, risaia di are 9, 77.
3. Alla Baraggia, risaia d'are 163, 52.
4. Alla Rose, risaia di are 9, 12.
5. In Cerisole, risaia di are 27, 46.
6. A Porta di sopra, campo di are 7, 32.
7. Al Porcaro, prato d'are 12, 86.
8. Al Pontazzo, prato d'are 12, 72.
9. Al Prato secco, prato di are 77, 97.
10. All'Angelera, risaia di are 26, 29.
11. Alle Porte, risaia d'are 44, 28.
12. All'Ambressano, campo di are 42, 22.
13. A Porta Ferrara, orto di are 1, 39.
14. Alla Montanara, campo di are 33, 16.
15. Alle Tostine, brugaia e bosco di are 22, 37.
16. In Prato Baraggia di sotto, campo di are 22, 11.
17. A Cominetto, campo d'are 19, 38.
18. Risaia al Campazzo, risaia di are 27, 71.
19. A San Alessio, campo di are 20, 01.
20. Alla Volpera, campo di are 24, 33.
21. Al Campazzo di sotto, campo di are 23, 56.
22. Alla via Rossenda, campo di are 17, 65.
23. Alla Fiola, campo d'are 9, 37.

Al prezzo totale complessivo di L. 6435.

Vercelli, 14 ottobre 1867.

Caron vice-canc.

4493 NOTIFICANZA

Ad instanza di certa Vittoria Clerico vedova di Giuseppe Boretti residente a Torino ammessa al beneficio dei poveri con decreto 6 ottobre 1866, l'usciere Pejla addetto al tribunale civile e correzionale di Pinerolo con atto di precetto delli 8 corrente mese faceva ingiunzione alli Matteo, Gio. Battista e Maddalena fratelli e sorella Boretti fu Giuseppe di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 prossimi alla richiedente o presso il sottoscritto, domicilio da lei eletto, la somma di L. 360 cogli interessi dal 29 luglio 1865 sotto pena di vedersi espropriati dei seguenti stabili situati in territorio di Castagnole, (Pinerolo) cioè:

1. Campo ora prato, regione Barrera, di are 23, cent. 24, pari a tavole 61.
2. Prato, alla regione Chiapella, di are 31, 02, pari a tavole 81, p. 5,
3. Campo, alla regione Villero, di are 34, 72, pari a tavole 91, p. 1, p. 6.
4. Alteno alla regione Gravella, di are 17, 27, pari a tavole 45, p. 4.

Pinerolo, 11 ottobre 1867.

C. Maurizio Sardi p. c.

4331 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale circondariale delli 13 agosto ultimo, autorizzandosi la subasta dello stabile di cui in essa sull'instanza del sig. conte Alfonso Coardi-Bagnasco di Carpenetto residente in Torino, contro Binando Giorgio di S. Giorgio come nell'estratto del bando relativo già inserto nel giornale *La Provincia* del primo corrente ottobre, veniva pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta medesima con ingiunzione ai creditori a depositare le loro domande di collocazione documentate fra il termine di giorni 30.

Ivrea, 10 ottobre 1867.

Realis p. c.

4526 SUNTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza delli sigg. commendatore Enrico e cav. Faustino fratelli Rocci nella qualità di eredi col beneficio di inventario del fu loro fratello cav. Giulio Alessandro, e seco unita la signora contessa Polissena Pullini, come cessionaria della sua figlia contessa Eugenia Baldini e la signora baronessa Clementina assistita dal suo marito barone maggiore nello Stato Maggiore Adriano Massa madre e figlia Rocci.

Il tribunale civile di Torino con suo decreto in data 25 settembre 1867 ha autorizzata la vendita dei beni caduti in detta eredità e descritti nel bando in data 8 ottobre 1867 sottoscritto Baretta Ignazio vice-cancelliere in 15 distinti lotti sulla base del prezzo d'estimo stabilito dalla perizia Peyron ed alle condizioni dai ricorrenti proposte e nel bando succitato inserte.

Fissò per l'incanto l'udienza delli 16 prossimo venturo dicembre, ore 10 antimeridiane, ordinò al cancelliere la formazione del bando.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti li stabili.

Delegò il giudice Cattaneo per la relativa istruzione ed

Ordinò ai creditori inscritti di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione.

Si rende anche noto che li documenti tutti relativi alla suddetta vendita sono esistenti e visibili nell'ufficio del procuratore capo sig. Vincenzo Baretta posto in via della Consolata, num. 3, piano 2°.

Torino, 13 ottobre 1867.

Tonetti sost. Baretta p. c.

4489 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Luigi Morandi domiciliato a Novara, avrà luogo nella udienza che sarà tenuta dal regio tribunale civile e correzionale di Varallo del giorno di martedì 10 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, l'incanto nuovo dei beni descritti e coerenziati nel relativo bando delli 20 settembre p. p. tutti situati sul territorio di Balmuccia, di ragione del debitore Francesco Foscalina fu Antonio pur domiciliato a Novara, ed il successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente sotto li patti e condizioni inserti nello stesso bando.

E ad un tempo vien notificato che colla sentenza di detto regio tribunale delli 24 novembre 1866, furono ingiunti tutti li creditori del detto Francesco Foscalina di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 per essere poi il tutto comunicato al sig. giudice Pavarino stato delegato pell'occorrente instruzione.

Varallo, 10 ottobre 1867.

Caus. Tonetti p. c.

4511 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi il sottoscritto usciere alla Corte suprema di cassazione di Torino, alla richiesta delle Finanze dello Stato, notificò al già esattore in Genova Nicolò Tiscornia, ora resosi di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso delle Finanze in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova 19 luglio 1867 elenco dei prodotti, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 16 ottobre 1867.

Giudri Paolo caus.

BANDO VENALE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Goffi Anna vedova di Mattia Gobetti, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 11 aprile 1866, si procederà alla vendita per pubblici incanti delli stabili infradesignati avanti il tribunale civile di Torino il giorno 22 novembre prossimo, ore 11 di mattina; già proprii detti stabili di Giulio Gobetti fu Mattia, e di Bernardo, Lorenzo ed Angela Gobetti altri figli di detto Mattia Gobetti, ed ora posseduti dalla signora Felicita Corso vedova Calza.

Il tutto nei modi e condizioni apparenti dal bando venale 12 ottobre 1867.

Stabili a subastarsi posti sul territorio di Torino regione Arrivore.

1. La terza parte della stalla consorti la vedova Barbara Gobetti, gli eredi del fu Luigi Gobetti, e la vedova Teresa Gobetti di metri quadrati 21, 44, con porta d'ingresso.

2. Camera al piano superiore, alle stesse coerenze di cui sovra di metri quadrati 18, 14.

3. Parte della tettoia da separarsi verso mezzogiorno per la larghezza di metri lineari 4 cent. 34, coerenti Luigi Loggieri, Valenza Gio. ed eredi di Luigi Gobetti, di metri quadrati 9, 32.

Distinti in mappa detti stabili colli num. 219, 228, 229, 230, 234, 237, 239, della sezione 67ª.

Li stabili suddetti si espongono all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 840.

Nello stesso tempo si notifica che fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, nominato per l'istruttoria il sig. giudice Gatti, e ordinato ai creditori di produrre i loro titoli e le loro domande presso la cancelleria del tribunale fra giorni 30.

Torino, 17 ottobre 1867.

4552 Beccaria sost. Arcostanzo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante il sig. Simone Colombo fu Raffael residente in Saluzzo, avanti il tribunale civile di Saluzzo, al mezzodì del 6 prossimo dicembre, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili stati con sentenza del 10 settembre ultimo espropriati alli Giusiano Antonio fu Giuseppe, Giusiano Giuseppe fu Giovanni debitori, e Pessione Tommaso fu Michele terzo possessore residenti a Frassino.

I beni subastandi siti nei territorii di Frassino e di Melle, consistono in case rurali, meire, campi, gravere prative, gerbidi e boschi nelle borgate Campo soprano, Prà delle viole, regioni del Colletto, Meira Mandriglia, Tausoniva, Crosio e del Gerbido, della complessiva superficie di are 365, 87, e divisi in nove lotti che verranno esposti all'asta sui rispettivi prezzi fissati dal perito geometra Laugeri in L. 450 pel lotto primo, 350 pel secondo, 650 pel terzo, 480 pel quarto, 300 pel quinto, 210 pel sesto, 700 pel settimo, 295 per l'ottavo e 400 pel nono, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale del 7 corrente ottobre, autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da tale subasta venne pure, coll'anzidetta sentenza, dichiarato aperto il giudizio di graduazione con deputa del signor giudice Cerutti all'istruzione e con ordine ai creditori inscritti di produrre fra giorni 30 prossimi le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nella cancelleria di detto tribunale.

Saluzzo, 12 ottobre 1867.

4500 G. Signorile sost. Racca.

4544 INCANTO MOBILI

Il geometra ed estimatore Carlo Pasquario sottoscritto notifica che sulla instanza dei sindaci definitivi del fallimento di Matteo e Giuseppa Meda coniugi Molinero, già esercenti l'albergo dell'Angelo in Veneria Reale così autorizzati con decreto del giudice delegato del 14 corrente mese, si procederà sotto il 21 corrente mese alla vendita per incanto dei mobili ed effetti già costituenti il detto negozio e consistenti in vini, liquori, stoviglie, mobili, letti, lingeria ecc. ecc.

La vendita seguirà nel locale del detto albergo in Veneria Reale.

Torino, 16 ottobre 1867.

Pasquario Carlo geometra.

REINCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale d'Alba nella sala delle pubbliche udienze, alle ore 9 antimeridiane delli 8 prossimo novembre avrà luogo il reincanto, e seguito di aumento di sesto sul prezzo fatto dal sig. Barile Domenico fu Filippo da Montelupo, degli immobili già proprii di Destefanis Giovanni Battista fu Giacomo residente pure a Montelupo e nel primo incanto stati deliberati a favore del sig. Gioachino Cantalupo.

Detti stabili sono posti al reincanto al prezzo di L. 4657 in un sol lotto e consistono in casa, prati, campi, altoni, ripe sul territorio di Montelupo, il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale del 1° ottobre 1867, autentico Gay vice-cancelliere depositato per copia alla cancelleria dello stesso tribunale civile d'Alba.

4474 Cantalupo Francesco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.